



### FRIULI, VENETO, PIEMONTE

## Il Nord e il Nordest tornano alla Cdl così è cambiata la mappa del voto

**ROMA** La rimonta elettorale della Cdl, al di là dell'esito conclusivo del voto, ha un'area geografica ben individuata: il nord e il nord-est. Fino a ieri sera le proiezioni di Nexus hanno assegnato Piemonte e Friuli Venezia Giulia al centrodestra: si tratta di due regioni che l'Unione aveva strappato alla Cdl con le regionali del 2005 (nel Friuli Venezia Giulia si era votato nel 2003). Sempre sulla base delle proiezioni, emerge anche un'altra novità: il Veneto strappa alla Sicilia il primato di Regione dove il centrodestra è più forte. Piemonte e Friuli Venezia Giulia sono le due re-

gioni che vanno ad aggiungersi a Lombardia e Veneto, tradizionali bastioni del consenso del centrodestra, ma che alle ultime regionali del 2005 avevano riservato cocenti amarezze a Berlusconi. Mercedes Bresso, con il 50,9% dei voti, batté Enzo Ghigo, governatore uscente del Piemonte e indicato da tutti i pronostici come sicuramente rieletto. Diversa e più complessa la storia del voto regionale del Friuli Venezia Giulia. Il governatore uscente, l'azzurro Renzo Tondo, non venne ricandidato. Al suo posto la Cdl candidò Alessandra Guerra, esponente del Carroccio, battuta sonoramente da Riccardo Illy al quale andò il 53,2%. Friuli Venezia Giulia e Piemonte erano regioni governate dal centrodestra dal 1995. Diverso il discorso per Veneto e Lombardia: la Cdl, e prima ancora il Polo, le governa dal 1995 e i governatori sono sempre stati riconfermati. Se il Friuli ha ribaltato il voto del 2003, Lombardia e Veneto hanno rafforzato ulteriormente - almeno secondo le proiezioni Nexus - la dote di consensi del-

la Cdl: in Lombardia il centrodestra si attesta al 56,7% (aveva il 53,4%) e in Veneto la Cdl prenderebbe il 58,5% dei voti (aveva il 50,5%). Secondo dati pur sempre provvisori, in Friuli quattro senatori sarebbero alla Casa delle Libertà e tre al Centrosinistra in Friuli Venezia Giulia, fra i quali, per la prima volta, un rappresentante di Rifondazione Comunista, secondo i calcoli delle segreterie dei partiti. Secondo tali dati, in Friuli sono stati confermati quattro senatori uscenti. Sono Roberto Antonione, sottosegretario agli Esteri, e Giulio Camber (entrambi di Forza Italia); il vicesegretario nazionale di An, Giovanni Collino, e il capogruppo uscente della Margherita al Senato, Willer Bordon. Nuovo eletto a Palazzo Madama è Carlo Pegorer, segretario regionale dei Ds del Friuli, al quale dovrebbe aggiungersi Albertino Gabana, segretario cittadino della Lega Nord a Pordenone. Nuovo eletto sarà anche il rappresentante di Rifondazione.

# La Rosa s'illude ma non va: «Maledetta legge elettorale»

La bandiera laicista raccoglie solo il 2,5%, Capezzone accusa Berlusconi  
La Bonino: «Su Pacs e fecondazione non molliamo, ma scenario da incubo»

di Edoardo Novella / Roma

**LA PRIMA VOLTA** Dal botto d'artificio al flop: 2,5%, manciata di voti in più o in meno. Alla prima uscita elettorale, la Rosa nel Pugno assapora il colpo di diventare *d'amblais* quarta forza del centrosinistra solo per un'ora: gli exit poll che l'avevano subito sparata

al 3% si sgonfiano alla prova dei dati reali, aggiornamento dopo aggiornamento. È al quartier generale del «Caffè letterario» di via Ostiense, a Roma, l'entusiasmo iniziale si trasforma in smorfie di delusione e psicodramma per quello che per qualcuno - a fine serata - è «un fiasco, cazz...». I numeri sono lì. «È una legge elettorale diabolica questa inventata da Berlusconi - digrigna i denti Daniele Capezzone - è riuscito a boicottarci, non permettendo di governare al Senato...». E Lanfranco Turci rincara: «Per noi la domanda era "vediamo di quanto si vince" ora aspettiamo il "chi vince"». E nota: «Rispetto all'infilata positiva del centrosinistra in tutte le amministrative abbiamo avuto un'affluenza molto maggiore, ecco la vera differenza. Berlusconi è riuscito a trasformare le elezioni in un referendum su di lui». Emma Bonino vede nero: «Se l'Unione vince alla Camera, ma perde al Senato si apre uno scenario che per alcuni è interessante ma che per me è da incubo». Il progetto Rnp comunque prosegue, assicura. E si prova a guardare al bicchiere mezzo pieno: «Numericamente restiamo determinanti» dice ancora Capezzone.

Comunque la bandiera sparata della laicità - dai Pacs alla libertà di ricerca, dalla difesa della scuola pubblica fino all'abolizione del Concordato - impugnata dall'alleanza tra radicali e socialisti meno di sei mesi fa alla fine non ha pagato nemmeno il giusto. Nel precedente delle Europee 2004 Pannella e Bonino avevano raccolto il 2,25%, alle Regionali 2005 lo Sdi aveva spuntato l'1,68.

Ieri quel 2,5% suona sordo. «Beh, certo che speravamo meglio» ammette Ugo Intini a fine serata, quando le facce si fanno lunghe davvero. Anche se il dubbio che proprio la scelta di essere pasdaran «Rispetto alla campagna elettorale - chiarisce ancora Capezzone - ci batteremo con la stessa forza in Parlamento e nel paese per le stesse cose, non una di più non una di meno. Saremo leali al fianco di Prodi, ma sulla laicità non molleremo di un millimetro: all'Italia serve meno Blair e più Zapatero». Idem Cappato: «Garantiremo modernizzazione al paese. Ma non saremo la spina nel fianco della coalizione». Già, fedeltà politica ma senza concessioni. Il nodo del rapporto con i cattolici è il centro della questione. Proprio l'Udeur - già pochi minuti dopo le prime indicazioni dell'esito del voto - ribadiva i paletti: «Mi fa piacere che Capezzone abbia confermato la lealtà al programma dell'Unione - spiega Mauro Fabris - . Noi siamo le sentinelle di quel programma e vorrei rassicurare il ministro Giovanardi che non ci sarà nessuna deriva alla Zapatero». Sulla stessa onda Mimmo Lucà, dei cristiano-sociali Ds: «Oggi siamo più uniti che nel 2001. La novità dei radicali? Hanno sottoscritto il programma».

Un programma in cui è esplicito il riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto», considerando «non dirimente il

Intini: «Beh, delusi siamo delusi»

Cappato: «Non saremo la spina nel fianco della coalizione»

LA ROSA		NEL PUGNO	
CAMERA	45.382 SEZ SU 60.828	SENATO	54.860 SEZ SU 59.816
2006	2,50	2006	2,48
2001	2,24 (Radicali)		

genere dei conviventi né il loro orientamento sessuale». Quando Prodi presentò al teatro Eliseo le oltre 280 pagine rielgate in giallo Bosselli e i suoi non si presentarono nemmeno. Da allora passi se ne sono fatti. Basterà? Sul piatto della bilancia anche la questione fecondazione assistita. Prodi ha escluso un nuovo referendum, in tanti - da Fassino in giù - assicurano che alla «legge medievale» che proibisce la diagnosi preimpianto e la ricerca sulle staminali bisognerà mettere mano. Poi la questione finanziamenti alla scuola privata. «Reggiamo, insieme reggiamo... - assicura Angius dei Ds - . Il risultato della Rosa nel Pugno testimonia comunque un dinamismo politico e civile del centrosinistra e del nostro tessuto democratico».

Dinamismo che proprio dai Democratici di sinistra voleva pescare parecchi voti. «La loro idea di presentarsi come una forza tranquilla - sottolinea ancora Turci che della Quercia è un transfugo - può essere premiante se si ha però un grande progetto politico alla base. Ma in questo caso non mi sembra siano stati premiati...». E prova a coprire lo spazio: «Sui temi della laicità intendiamo tenere aperto un dibattito molto forte anche svegliando gli spiriti assopiti come quelli diessini e di una parte della Margherita che non si identifica tout-court nel patto Rutelli-Conferenza episcopale italiana». Già. Ma il travaso sperato è rimasto lì.

## Possibile rivotare anche per una sola Camera

Massima incertezza sui dati: l'ipotesi pareggio e i vincoli della Costituzione

Massima incertezza. Mentre i commentatori si arrampicano per restare aggiornati ad ogni scrutinio che ha appena contraddetto quello precedente, si comincia a ragionare sull'ipotesi pareggio. E sulle sue conseguenze politiche e istituzionali. Prima di tutte quelle di un possibile ritorno alle urne. Eventualità che potrebbe verificarsi se al Senato non dovesse formarsi una maggioranza certa e conforme a quella della Camera. A quel punto sarebbe possibile tornare alle urne anche soltanto per l'Assemblea di palazzo Madama, almeno stando a quanto disposto dall'articolo 88 della Costituzione, in base al quale «il presidente della Repubblica può, sentiti i loro presidenti, sciogliere la Camera o anche una sola di esse».

Ma l'attenzione ovviamente - e le polemiche - sono tutte sulla legge elettorale che ha reso possibile lo «spauracchio» del pareggio.

Il nuovo sistema di voto proporzionale ha introdotto il premio di maggioranza, per garantire che la coalizione vincente possa governare con un numero di seggi



Il leader socialista Enrico Boselli e la leader radicale Emma Bonino Foto Ansa

non troppo esiguo. Tuttavia il meccanismo è diverso tra Camera e Senato. Nel primo caso viene infatti assegnato su base nazionale, nel secondo caso su base regionale, in ossequio all'articolo 57 della Costituzione secondo il quale «il Senato è eletto a base regionale». Nello specifico, per l'Assemblea di Montecitorio, esclusi i 12 deputati della circoscrizione Estero e quello della Circonscrizione Valle d'Aosta eletto a maggioranza, occorre ripartire 617 seggi. Sommando i voti ottenuti su tutto il territorio nazionale, se la coalizione vincente non ha ottenuto almeno 340 deputati (il 55% del totale), viene assegnato un premio di maggioranza per raggiungere tale cifra.

Base nazionale e regionale, premio di maggioranza: la legge elettorale è un caos ad personam

Al Senato invece 6 senatori sono attribuiti alla circoscrizione estero, uno alla Valle d'Aosta che costituisce un unico collegio uninominale, 7 al Trentino Alto Adige diviso in collegi uninominali. Restano 301 senatori, ripartiti tra 18 circoscrizioni, ciascuna corrispondente ad una Regione. Ad ognuna vengono attribuiti un numero di seggi, che varia a seconda dell'estensione del territorio: così, ad esempio, al Piemonte ne spettano 22 e all'Umbria 7. I conteggi vengono fatti su base regionale, e se la coalizione vincente non raggiunge almeno il 55% dei seggi attribuiti a quella circoscrizione scatta il premio di maggioranza. Ottenuto in una circoscrizione che elegge un numero più alto di senatori rispetto ad un'altra, può naturalmente creare un equilibrio diverso su base nazionale rispetto a quanto avviene per l'assegnazione del premio di maggioranza alla Camera. Qui infatti, come detto, chi vince ottiene un numero complessivo di deputati. A palazzo Madama invece, per restare all'esempio fatto, chi vince in Piemonte con il premio

ottiene 13 senatori su 22, mentre chi vince in Umbria, sempre con il premio, ne avrà 4, ma non ci sarà un premio di maggioranza assegnato in riferimento al numero complessivo di senatori eletti.

Alla fine perciò, vincere magari di misura e ottenere il premio di maggioranza in Regioni che assegnano un numero più alto di eletti, può consentire di ottenere la maggioranza complessiva di seggi, anche se il numero di voti totale è minore rispetto a quello della coalizione che ha vinto in più regioni, e magari in maniera più larga, ciascuna delle quali però con un numero inferiore di seggi a disposizione. Senza dimenticare - appunto - la possibilità che si determini un pareggio.

Ma l'art. 88 della Carta costituzionale prevede che il Capo dello Stato sciogla anche un solo ramo del Parlamento

MARTEDÌ 11 APRILE  
(alle ore 10.00 circa)

PIERLUIGI DIACO  
PIERO FASSINO

Conducono

"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA

ABRUZZO  
Planet  
BASILICATA  
Tour  
CALABRIA  
Radio Sound  
Radio Energie  
CAMPANIA  
Radio C.R.C.  
Radio MPA  
Radio Antenna 1  
Radio Bussola 24  
Arc 101

EMILIA ROMAGNA  
Radio Budrio  
Modena Radio City  
Modena 90  
Punto radio  
LAZIO  
Radio Studio 93  
Radio Citta Futura  
Radio Centro Mare  
Ladispoli  
Radio Canalezero  
Idea Radio  
Radio Movida  
Tele Radio Stereo  
LIGURIA  
Radio Sanremo  
Radio Onda Ligure

LOMBARDIA  
Radiosport Network  
MARCHE  
L'altraradio  
PIEMONTE  
Radio Veronica One  
RVL  
Radio Canelli  
PUGLIA  
L'altraradio  
Radiolina/città futura  
Ciccio Riccio  
SARDEGNA  
Radio Nova Sorso  
Radio Studo one  
SICILIA  
Radio Amore  
Futura Network

TOSCANA  
Radio Emme  
Radio Blu  
Radio Flash  
TRENTINO  
Anania  
RTT La radio del  
Trentino  
UMBRIA  
Radio Galileo  
VALLE D'AOSTA  
Monte Rosa  
VENETO  
Radio Cortina  
Radio Padova  
SUL SATELLITE  
Radio Zai.net